

OSSERVATORIO NORD EST

La fiducia del Nord Est
in Associazione degli
Imprenditori, Cgil e Cisl-Uil

Il Gazzettino, 12.01.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 27 novembre e il 1 dicembre 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1027 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

RIPRESA, IL NORD EST PUNTA SULLE IMPRESE: ORA TOCCA A VOI

di Giancarlo Corò

Finora le risposte alla crisi sono "difensive". Non poteva essere altrimenti, considerato quanto improvvisa e generale è stata la caduta dei mercati e dei livelli di produzione. E quanto drammatiche le possibili ripercussioni sull'occupazione. Ma adesso che il peggio sembra alle spalle, è arrivato il momento di cambiare marcia. I risultati dell'indagine Demos sull'opinione pubblica del Nordest sembrano dire proprio questo: ora tocca alle imprese!

Del resto, di fronte alla crisi, lo Stato – appesantito in Italia da un debito di 1.800 miliardi di euro – ha cercato di fare quel che poteva. Si è innanzitutto preoccupato di assicurare stabilità alle istituzioni finanziarie, per evitare che la crisi degenerasse in panico, con effetti devastanti su tutta l'economia. Ha poi rifinanziato gli ammortizzatori sociali sia con risorse proprie, sia attingendo ai fondi europei, cercando di estenderne l'accesso anche alle piccole imprese. L'esclusione dei lavoratori autonomi e dei contratti "atipici" da questi strumenti ha messo in luce, ancora una volta, i gravi limiti del nostro sistema di welfare. Dobbiamo tuttavia riconoscere che il calo dell'occupazione è stato per lo meno arginato, limitando così anche le tensioni sociali e un ulteriore crollo della domanda. Lo Stato ha poi cercato di sostenere la domanda effettiva attraverso gli investimenti in infrastrutture. La reale entità degli interventi non è ancora chiara, né lo è l'impatto concreto sull'economia.

Le grandi opere rimangono in Italia difficili da realizzare, e gli effetti sull'occupazione incerti e comunque differiti nel tempo. Di più avrebbe potuto un piano serio e coraggioso di sostegno alla ricerca industriale e all'innovazione, favorendo soprattutto l'occupazione dei giovani e lo sviluppo di nuovi progetti imprenditoriali. Tuttavia, l'efficacia di queste iniziative non dipende solo dalla disponibilità di finanziamenti pubblici, bensì dalla volontà delle imprese di tornare ad investire. Ecco dove le associazioni di rappresentanza possono fare qualcosa di importante. Se finora è prevalsa la rivendicazione di risorse statali per attutire l'impatto della crisi, è tempo che anch'esse cambino marcia, fornendo alle imprese più servizi e strumenti per organizzare nuovi progetti di sviluppo.

Del resto, la fase è propizia affinché concetti come “maggiore capitalizzazione”, “aggregazione fra imprese”, “strategie di filiera” escano dalle discussioni dei convegni, per diventare oggetto di sperimentazioni concrete. In particolare, è attraverso questi strumenti che le associazioni possono aiutare le imprese a conoscere e aggredire i mercati emergenti, situati sia all'interno dei confini nazionali (energia, ambiente, salute), che oltre frontiera (soprattutto in Asia). In un mondo che la crisi ha contribuito a cambiare velocemente, per l'economia del Nord Est l'errore più grave sarebbe infatti continuare a percorrere le vecchie strade e, soprattutto, chiudersi verso l'esterno. Anche alle associazioni delle imprese spetta oggi scongiurare questo errore.

NORD EST, ADESSO LA FIDUCIA SI CHIAMA IMPRENDITORIA

di Fabio Bordignon

Le associazioni degli imprenditori svettano, nell'universo della rappresentanza, a Nord Est. Una persona su tre, nelle regioni nord-orientali, si fida delle organizzazioni di categoria del lavoro autonomo, protagoniste di una crescita degna di nota, negli ultimi cinque anni. Forte la progressione rispetto alle precedenti rilevazioni, netto il margine rispetto alle organizzazioni sindacali. (Anche tra gli stessi lavoratori dipendenti.) E' il quadro proposto dall'ultima indagine dell'*Osservatorio sul Nord Est*, realizzata da *Demos per Il Gazzettino*.

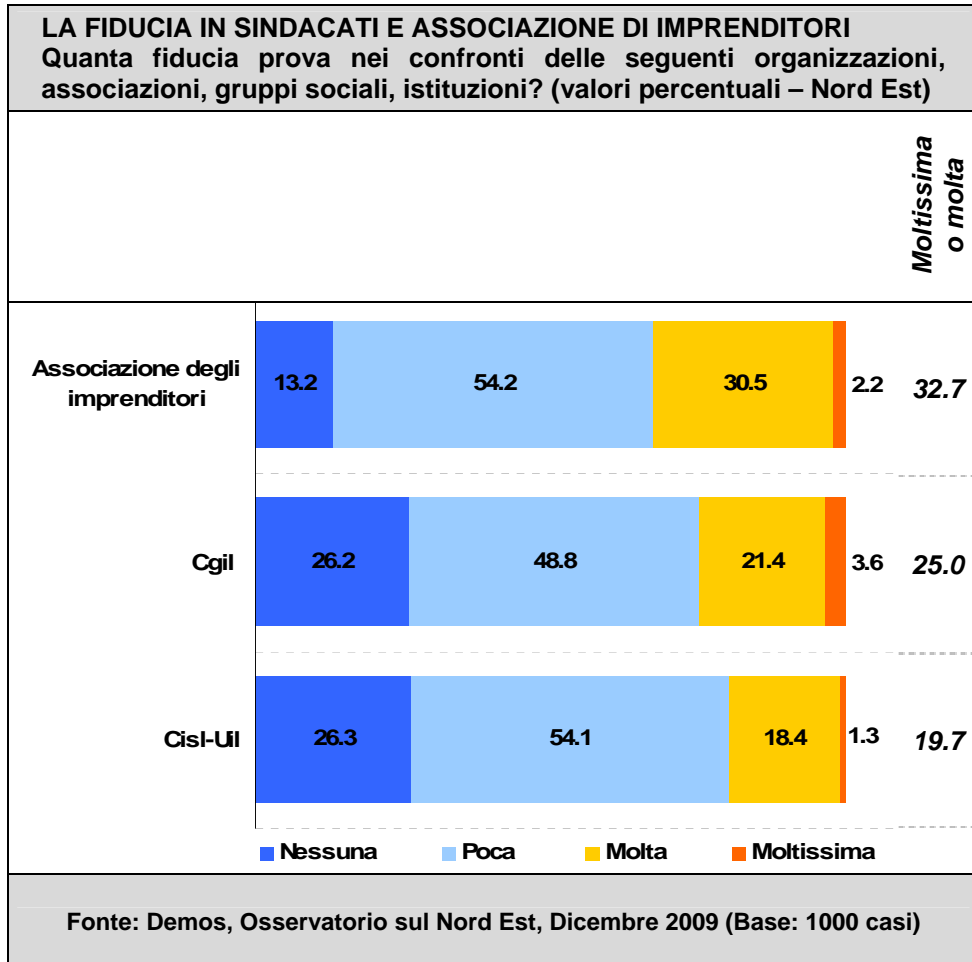
20% Cisl e Uil, 25% la Cgil (considerata qui singolarmente, in quanto spesso su posizioni autonome rispetto alle altre due sigle), 33% le associazioni degli imprenditori. Il vantaggio in favore di queste ultime, nei giudizi espressi dai cittadini del Nord Est, è ampio. Un "ritorno di fiamma", dopo che, qualche anno fa, il clima si era fatto più freddo. Anche nel Nord Est delle partite Iva, nel Nord Est del boom economico, le opinioni verso il privato s'erano fatte progressivamente più severe. Persino verso il mondo dell'impresa, protagonista della crescita che aveva portato quest'area a diventare tra le più ricche d'Europa. Allora, nel primo scorcio degli "anni zero", la fiducia nelle organizzazioni sindacali superava – e piuttosto nettamente – quella nelle associazioni di rappresentanza del mondo imprenditoriale.

Successivamente, le cose sono tornate più vicine ad una situazione di "normalità", per quest'area, il cui successo è in larga misura coinciso con l'affermazione, in Italia, del "mito imprenditore", e il prestigio sociale goduto dagli attori del mercato è tradizionalmente più elevato che in altre regioni. La fiducia nelle imprese (e nelle loro organizzazioni) è tornata così a (ri)salire, dopo il 2004. E l'ingresso in una fase di crisi non sembra avere invertito questo trend: anzi, probabilmente l'ha ulteriormente rafforzato. Perché nei momenti di difficoltà si tende a riscoprire i vecchi riferimenti, assieme alle ricette e ai punti di forza più tradizionali.

Il 33% degli intervistati esprime fiducia (molta o moltissima) nei confronti delle organizzazioni di categoria del mondo imprenditoriale. Il sindacato, diviso nelle diverse sigle (e forse proprio per questo in difficoltà), si ferma attorno alla quota di una persona su quattro, nel caso della Cgil (25%), mentre Cisl-Uil si attestano ancora più in basso (al 20%). Questo tipo di configurazione, che vede la rappresentanza del

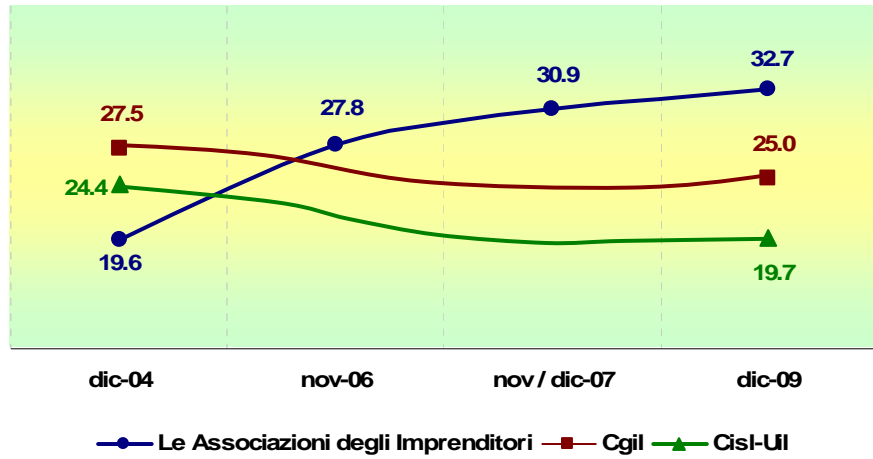
lavoro autonomo staccare in modo netto quella sindacale, si presenta peraltro come una peculiarità del Nord Est, mentre su scala nazionale la situazione denota un maggior equilibrio. La fiducia nelle associazioni imprenditoriali supera, in quest'area, di ben sette punti il dato nazionale (33%, contro il 26% italiano). Mentre il consenso verso le organizzazioni sindacali si attesta su livelli (seppur di poco) inferiori: due punti percentuali in meno sia per Cgil che per Cisl-Uil.

I rapporti di forza interni al mondo della rappresentanza appaiono, oggi, piuttosto trasversali, nella popolazione nordestina. Si confermano, con poche sfumature, in tutte le tre regioni. Si ribaltano, ma di poco, solo nei settori più anziani e meno istruiti della popolazione. Soprattutto, le associazioni degli imprenditori prevalgono in tutti i segmenti del mercato del lavoro: non solo, in modo molto ampio, tra i lavoratori autonomi e i liberi professionisti, ma anche tra i lavoratori dipendenti (sia "di concetto" che tra gli operai). A contare sembra essere soprattutto il fattore politico: i sindacati sopravanzano in modo netto le associazioni degli imprenditori soprattutto tra gli elettori di sinistra e centro-sinistra.



LA SERIE STORICA

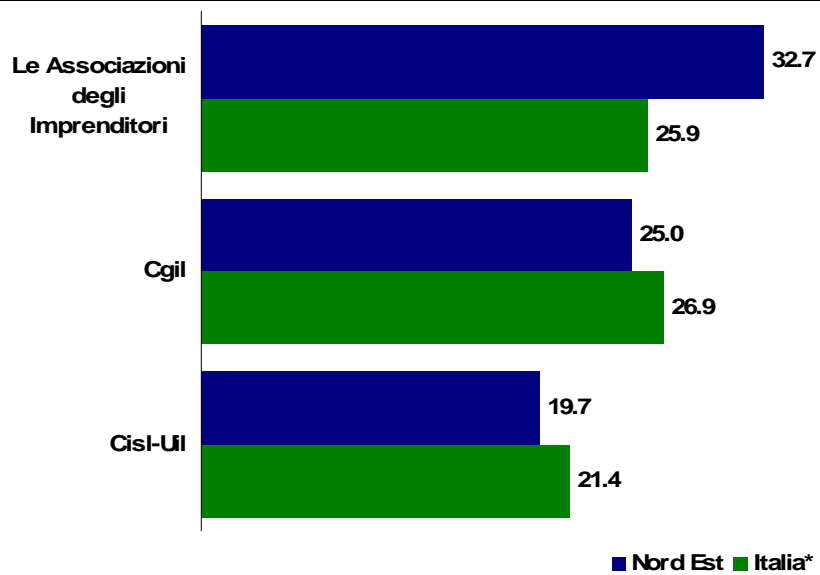
Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (valori percentuali di quanti esprimono moltissima o molta fiducia – serie storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)

IL CONFRONTO CON L'ITALIA

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (valori percentuali di quanti esprimono moltissima o molta fiducia - Nord Est e Italia)



* Indagine Demos per La Repubblica, Gli Italiani e lo Stato, novembre 2009, (base: 1300 casi)

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)

I SETTORI				
Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (valori percentuali di quanti esprimono moltissima o molta fiducia in base alle categorie considerate)				
		Associazione degli imprenditori	Cgil	Cisl-Uil
Nordest		32.7	25.0	19.7
Regione o provincia autonoma	Trento	39.4	24.0	15.6
	Veneto	31.7	26.0	19.8
	Friuli-Venezia Giulia	34.0	21.4	20.8
Classe d'età	15-24 anni	30.6	27.9	17.0
	25-34 anni	32.1	17.5	21.4
	35-44 anni	28.1	13.8	12.5
	45-54 anni	37.0	27.4	22.7
	55-64 anni	39.5	26.7	22.0
	65 anni e più	32.1	37.4	25.3
Professione	Operaio	34.4	21.5	16.0
	Tecnico, impiegato, funzionario	29.5	19.2	20.1
	Imprenditore, lavoratore autonomo	32.2	5.4	9.6
	Libero professionista	24.7	16.0	10.2
	Studente	31.6	32.4	15.8
	Casalinga	32.5	38.4	26.3
	Disoccupato	25.1	25.6	24.6
	Pensionato	37.7	30.3	24.0
Livello di istruzione	Basso	32.5	35.6	24.8
	Medio	33.2	23.2	17.2
	Alto	32.2	19.4	19.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)				

IL FATTORE POLITICO Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (valori percentuali di quanti esprimono moltissima o molta fiducia in base all'orientamento politico)								
	Pd	Idv	Pdl	Lega Nord	Udc	Altri partiti	Incerti, reticenti	Tutti
Associazione degli imprenditori	14.9	5.1	51.3	43.9	49.8	36.0	26.9	32.7
Cgil	49.8	33.9	17.0	15.5	26.4	30.1	21.1	25.0
Cisl-Uil	29.8	13.9	18.0	17.9	38.7	24.0	15.3	19.7
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)								